

LUNEDÌ 21 L'ASSEMBLEA DEL PATTO. MA SINDACATI ANCORA DEFILATI

La governance scalda i soci Bpm

DI BERNARDO SOAVE

La trasformazione in spa di Ubi Banca ha suonato la sveglia per gli stakeholder delle popolari, soprattutto in quegli istituti in cui fisiologicamente è più vivace la vita sociale. Alla Banca Popolare di Milano, per esempio, il dibattito interno sugli assetti di governance futuri potrebbe iniziare lunedì 21 ottobre quando si terrà l'assemblea del Patto, l'associazione di piccoli azionisti ed ex dipendenti guidata da Luigi Colombo (presidente) e Edoardo Dorenti (segretario e storico leader dei pensionati di Piazza Meda), ben vista anche dai soci non dipendenti dell'inoscidabile Piero Lonardi e da alcune frange dei sindacati interni. L'appuntamento potrebbe insomma rivelarsi interessante per chi voglia cogliere gli umori profondi della popolare milanese in vista di un passaggio storico come la trasformazione in spa. Anche perché gli ex dipendenti, con il loro elevato livello di organizzazione e di fidelizzazione alla banca, sono sempre stati il catalizzatore della vita assembleare. Qualcuno è convinto che le cose

stiano ancora così e che, con un piccolo sforzo, dipendenti e pensionati possano rivelarsi ancora determinanti per la banca. Magari dando vita a un nocciolo di soci stabili che gestisca il passaggio alla spa. In che modo? Nel dibattito interno di questi giorni qualcuno ha rispolverato l'idea di modificare l'articolo 60 dello statuto, quello cioè che prevede la distribuzione del 5% degli utili ai dipendenti, e di sostituirlo con un'assegnazione gratuita di azioni. A suo tempo era stata un'idea del non amatissimo Andrea Bonomi, ma oggi in Bpm anche i più conservatori sono disposti a sacrificare qualche articolo dello statuto pur di giocare ancora un ruolo determinante nella governance. Le nuove azioni, sostiene qualcuno, potrebbero permettere ai dipendenti di incrementare la quota attualmente detenuta (circa il 3-4%) e di creare così le condizioni per la nascita di quel nocciolo che stabilizzerebbe la nuova Bpm spa.

Al momento si tratta soltanto di un'ipotesi che andrà prima condivisa con gli stakeholder e, naturalmente, con i vertici della banca per trovare consistenza. Un dialogo non facile se si pensa che, per esempio, i sindacati nazionali del credito (grandi protagonisti dell'assemblea 2012) non hanno ancora definito un piano d'azione e si muoveranno con i piedi di piombo. **Uilca** e **Fabi**, i due sindacati maggioritari di Bpm, vogliono soprattutto evitare di appoggiare iniziative poco gradite alla Vigilanza e di riprodurre così dinamiche del passato. Per il momento le sigle hanno

soltanto chiesto ai vertici della banca un maggior coinvolgimento nel cantiere sulla spa e nelle prossime settimane potrebbero chiedere ufficialmente un incontro vis-à-vis con l'amministratore delegato, Giuseppe Castagna, per condividere alcune tappe del processo di trasformazione. (riproduzione riservata)

